To[...]liska_

Scala_1818_
Torvaldo e Dorliska
m.: Rossini

TORVALDO

E

DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

IL DUCA D'ORDOW.
Sig. Antonio Ambrosi.

DORLISKA, sposa di
Signora Violante Camporesi.

TORVALDO.
Sig. Giacomo Rubini.

GIORGIO, custode del castello d'Ordow.
Sig. Ranieri Remorini.

CARLOTTA, sorella di Giorgio.
Signora Serafina Rubini.

ORMONDO, capo degli armati del Duca.
Sig. Francesco Biscottini.

Coro di Armati.

Granattieri.

Paesani.

La scena si suppone nel castello d'Ordow in una Provincia del Nord dell'Europa.

La Musica è del Sig. Maestro
Gioachino Rossini.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. Alessandro Sanquirico.

In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.

Supplimenti ai Tenori, e Bassi
Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. FABRIS ALESSANDRO.

Primi Ballerini serj
Signora Conti Maria. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Bianchi Margherita.

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Nichli Carlo.
Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.
Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.
Sig. Nichli Carlo. -- Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno del castello d'Ordow con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. E' un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride.... oh male! male!
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah! l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar. (*esce il Coro de' servi dal bosco, ai quali:*
Come?... ancora....

Coro Non si vede.

Gior. Ma cercasti?... (*al primo*)

Coro Invan cercai.

Gior. Ah! che qui vi son de' guai.
Io comincio già a tremar.

Coro Cosa disse? vi son guai?
Non l'arrivo a indovinar.

Gior. Ei mi sveglia avanti giorno.... (*da sè rammentando l'accaduto nella notte precedente*)
Certi ceffi avea d'intorno....
Le pistole... Sì signore...
La mia spada... Eccola qua.
Alla fine Ormondo viene.
Son vicini? - Son vicini.
Su coraggio. - Ehi! bada bene.
Sì, Signore. E se ne va.
Passa un' ora, passan due....
Quando a un tratto un mormorío,
Gridi, colpi, e che so io...
Ah! che il diavol qui ci sta.
Chi capisce quest' istoria
E' un grand' uomo in verità.
Ma quei gridi? (*al Coro*)

Coro Chi lo sa?

Gior. Ma quei colpi?

Coro Chi lo sa?

Gior. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fa?

Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà. (*partono verso il fondo della scena*)

SCENA II.

Dopo breve pausa, entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione. A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m' abborre?
L' empio fato, l' iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.

Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato -- spietato!
Tanti affanni soffrir più non so. (*resta pensieroso*)

Gior. Il padrone? Ben tornato! (*al Duca*)
Ben tornato!... (oibò è sordo.)
Duc. La vedesti? (*vedendo Gior.*)
Gior. Chi?...
Duc. (*sdegnato*) Balordo!
Gior. E' gentil, che ve ne par? (*ai servi*)
Duc. Ah! ogni indugio è omai fatale:
Quanto tardano a tornar.
Gior. Ah! l'ho detto: il temporale
Già comincia a brontolar.
(*entra Orm. con armati, ai quali:*)
Duc. Ah miei fidi!
Orm. Coro Tutto è vano.
Duc. Nè vedeste?...
Orm. Coro Niente affatto.
Duc. Oh mie furie!
Gior. E' matto, è matto.

Tutti eccetto il Duca.

Deh! calmatevi, signore.
Duc. Le mie smanie, il mio furore
Ah! che più non so frenar.
Gior. (Ah! mi cresce il batticore:
Ah! potessi almen scappar.)

Orm. e Coro d' armati.

Quelle smanie, quel furore,
Vi preghiamo a moderar.
Duc. Si cercherà, si troverà, (*da sè, guardando*
Voglio così, così sarà. *Gior. in astraz.*)

Gior. Si cercherà, si troverà, (*credendo che il Duca parli con lui*)
Se vuol così, così sarà.

Orm. e Coro d' armati.

Si cercherà, si troverà,
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!

Gior. Ma con chi l' ha? qui non si sa.
Bella, bellissima per verità!

Orm. e Coro d' armati.

Su via calmatevi per carità:
Il nostro braccio per voi qui sta.

Duc. Ormondo, la mia gente (*dopo aver passeggiato con agitazione*)
Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso
Cerca, interroga, indaga....
E ancor non parti?

Orm. Vado. (*parte col Coro a destra*)

Gior. (Come batte la luna.)

Duc. (*da sè*) Iniqua stella!
Il gran colpo era fatto....
Ed ora... oh rabbia! (*passeggiando e fremendo*)

Gior. (Ah! che l'ho detto, è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,
Tutto, tutto è disposto:
Giungono, io volo, si combatte, ei cade,
Io trïonfo: e Dorliska,
Dorliska... ah chi sa mai? fra l'armi e il foco
Spaventata, smarrita,
Dove sarà fuggita? Io stesso, io stesso
Pria che s' inoltri il giorno
Voglio averla in mie man, costi che vuole.
Giorgio!

Gior. Ai comandi suoi.

Duc. (fiero) Di quanto udisti
Se tu parli sei morto. Intendi?
Gior. Intendo.
(*Di quanto udisti!* che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)
Duc. Dunque io vado.
Gior. (Buon viaggio!)
Duc. Al mio ritorno...
Senti.... ma no.... se mai....
Non più: servi fedel, gran premio avrai. (*parte a destra*)
Gior. Senti.... ma no.... se mai....
Sei morto.... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!
Ah! prevedo un evento assai funesto.
(*apre con chiave la porta ed entra in castello*)

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del castello.

Dor. Dove son? chi m'aïta? (*entrando dal bosco in abito da viaggio, con agitazione e timore*)
Ahi lassa! ove m'aggiro?
Stanca, oppressa, tremante
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan che m'assicuri.
Ah! di questo castello (*vedendo la porta del castello*)
Pur qui veggo una porta... Ah! sì, tentiamo.
M'assisti, o Ciel pietoso:
Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(*batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata:*)
Tutto è vano; niun m'ascolta:
Ah Dorliska sfortunata!
Una sposa desolata
Deh, chi assiste per pietà?

Su coraggio; un'altra volta (*torna a battere*)
Niun risponde; ahi crudeltà!
Ah Torvaldo!... ah mio diletto!
Dove sei?... dove t'aggiri?...
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor!
Giusto Ciel, destin più rio
Chi del mio provò finor?
Ah son pure infelice!
Si tenti un'altra volta. (*torna a battere con più forza, e Carl. esce all' improvviso dal castello*)

Car. Ih, ih... che fretta mai!... -- oh perdonate!

Dor. Ah! per pietà, soccorso a un'infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

Car. A me? ma voi chi siete?

Dor. Una sposa son io
Misera, desolata,
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte.

Car. Che sento! ah poverina!
Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?...
Impallidisce... Vi sentite male?

Dor. Ah sì!...

Car. Su via, coraggio,
Con me venite: Giorgio il mio fratello
Custode è del castello:
Qui siete in casa vostra: non temete:
Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!
(*entrano nel castello*)

SCENA IV.

Camera nell'interno del castello.

Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

Gio. Ah! il cor me lo diceva.
Diavolo!... agguati... rapimenti... un morto,
Tre feriti... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo. -- Ah signor Duca!
A Giorgio non si ficca:
Non vo' trovarmi in guai:
Ah l'affar questa volta è serio assai.
Car. Giorgio, Giorgio... oh sei qua?...
Vedi questa Signora?... poverina!
Questa notte nel bosco fu assalita...
Gio. Nel bosco?...
Dor. Ah! sì tremante, sbigottita
Fuggj; dove non so! ah del mio sposo
Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor?... deh per pietà, miei cari...
Gio. Piano, piano, Signora -- questa notte...
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?...
Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in città, quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano,
Assaliti...
Gio. Oh cospetto!
Che sento!... ah maledetto!
Dor. Chi?...
Gio. Il Duca.
Dor. Il Duca! Oh ciel! qual Duca?...
Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?...
Gio. Pur troppo: il Duca Ordow.
Dor. (*sbigottita*) Ahimè! sarebbe
Mai questo?...
Gio. Il suo castello.
Dor. (*gettando un grido*) Ah son tradita!
Misera me! (*correndo agitata per la scena*)
Gio. Calmatevi.
Car. Tacete.
Dor. No, vo' partir.
Car. Sentite.
Dor. Lasciatemi.
Gio. Sentite.
Dor. Per pietà.
Gio Ma fermatevi.
Dor. Ah no: crudeli. (*dibattendosi per partire*)

SCENA V.

Il Duca e detti.

(*Il Duca presentandosi fieramente all' improvviso su la porta di fondo, e avanzandosi*)

Duc. Olà. (*il Duca nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d' estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra*)
Ella... oh Ciel!... qui non m'inganno:
In mie mani! .. or son contento!...
Tanto orgoglio omai cadrà.
Dor. Egli... oh Cielo!... il mio tiranno!...
Son perduta!... qual cimento!...
Ciel!... m' assisti per pietà.

Duc. Dorliska; voi tremate; (*con dolcezza*)
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.
Sull' onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura (*con nobiltà*)
Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.

Duc. Dunque?...
Dor. T' arretra.
Duc. Ascolta.
Dor. Taci; non sento.
Duc. Stolta!
(Di sdegno, d' affetto
Mi palpita il core:
Ah d' ira, d' amore
Mi sento avvampar.)

Dor. (Quel torbido aspetto
M' agghiaccia d' orrore:
Mi palpita il core,
Mi sento gelar.) (*dopo una breve pausa Dor. si muove risolutamente per partire*)

Duc. Dove corri, sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte.
Duc. Oh la porta è ben serrata!...
Dor. Vo' cercar del mio consorte.
Duc. Il consorte?..oh sta lontano.(*con sarcasmo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca*)
Dor Come?.. ah parla... per pietà. (*atterrita*)
Duc. Vuoi saperlo? (*fiero*)
Dor. Ah sì!
Duc. Paventa!... (*c. s.*)
Dor. Giusto Cielo! ah dove sta?...

Duc. Fra gli estinti. *(fierissimo)*
Dor. E' morto?... Ah! *(getta un*
Duc. (Ah che feci!) *grido e sta per mancare)*
Dor. (*con voce fioca*) Chi m' aita?...
Duc. Deh mia vita!... (*avvicinand. per soccor.*)
Dor. Scellerato! (*riavendosi e*
Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato *rispingen-*
In furor si cangerà. *dolo)*
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme;
Forse allor nell' ore estreme
Chiederai ma invan pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei non v' è più speme!
No, sarem fra poco insieme
Il dolor m' uccide già. *(Dor. parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l' insegue)*

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

(*Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di sè: indi*

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio!... Carlotta!... Giorgio!... dove diavolo
S' è cacciato costui?...
Orm. Signore ... (*entrando dalla destra*)
Duc. A tempo, Ormondo.
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man; tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l' estinto

Fa che sepolto sia, corri t' affretta
Vola.

Orm. Volo. (Che vita maledetta!) (*parte*)

Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!... Giorgio!... (*chiamando*)

Gio. Son qua, Eccellentissimo.
(*dalla sinistra*)

Duc. Vedesti quella donna?

Gio. L' ho veduta

Duc. Non la conosci?...

Gio. Io no.

Duc. Sappi ch' io l' amo.

Gio Me l' ero immaginato.

Duc. Ora ho bisogno
Giorgio dell' opra tua.

Gio. Son qua a servirla.

Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi?

Gio. Eh ho inteso:
Son uom di questo mondo,
Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei
Da tua sorella sia guardata a vista.

Gio. Sì, Signor.

Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda insomma in tutto il pensier mio.

Gio. Non dubiti, Signor, ci penso io.
(*il Duca parte a destra*)
Davvero è in buone mani. Presto presto...
Ecco... al Governatore in questo foglio
(*cava di tasca una lettera*)
Ogni cosa spiegai... ah Duca, Duca
Vedrai s' io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand' opera

Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice!
Questa è stata davvero idea felice. (*parte a destra.*)

SCENA VII.

Vista del castello come alla Scena I.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico
E'il castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo, a novi
Periglj esposta geme! ... oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò! . ma, ti consola
Sposa infelice! io vivo,
E se il disegno mio protegge amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato:
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,
E all'affanno - ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara, consolati - Tergi le lagrime,
La nostra sorte - Si cangierà.
Ai dolci amplessi - Del fido sposo
Amor pietoso - Ti renderà.

Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia!... taci per poco,
O represso mio sdegno... Ah quanto tarda
Costui!... eccolo... oh sorte!... (*pria di travestirsi caverà di tasca un foglio*)
Finchè niun qui m'osserva
Cangiam... celiam le vesti... a me il berretto...
La casacca... la scure... (*il Cont. eseguisce*)
La barba... invola il resto. In queste spoglie
Si tenti or nel castello
Di penetrar; del simulato foglio
Mi gioverà l'inganno (*mostra un foglio*)
La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(*si avvicina al castello spiando con precauzione.*)

SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Oh son qua; tutto è fatto (*dalla campagna*)
Stefano già galoppa.... Chi è colui?..
Ehi, buon uom, che volete?
Tor. Vi dirò...
Siete voi del castello?
Gio. Certo; son del castello.
Tor. Voi non mi conoscete?..
Gio. Io no.
Tor. (Respiro.)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
Mi fu dato a portare
Dentro questo castello
A una certa Signora,
Che qui la scorsa notte...
Gio. Piano piano...
A una Signora?... oibò, (*riflettendo*)
In quel castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v' è? (*sorpreso*)
Gio. Non v' è.
Tor. Nessuna?
Gio. Oh bella!
Altra donna non v' è che mia sorella.
Tor. Che sento!... oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!.. Dorliska!...
Mia Dorliska!... (*passegg. agitato per la scena*)
Gio. (Oh cospetto! (*da sè*)
Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!)
Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...
Gio. (Sposa!
Che sento!) Ma... per bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso... (*Torv. dà*
Fidatevi, vi dico. *un segno di diffidenza)*
Son servo d'un briccon, ma cospettone,
Io sono un uom d' onore.
Tor. Ah! sì mi fido
Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...
Gio. Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...
Tor. Lo so: nel bujo io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Duca; ivi per morto
Ei mi lasciò, le traccie
Per seguir di Dorliska: un buon pastore
M' accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l' asilo
M' additò della sposa...
Gio. A meraviglia.
Ed or?...
Tor. Con questo foglio,
Ch' io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!
Tor. Ed essa...
Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata. (*additando il castello*)
Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!... (*con allegrezza smoderata*)
Gio. Ma tacete...
So tutto, non temete
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea, lasciate fare...
Tor. Oh mio benefattor!... (*per abbracciarlo*)
Gio. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio. (*dal castello*)
Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza (*con allegria affettata*)
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d' esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Duc. Che diavol dici? bestia!
Gio. Sì Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo qua:
Via dammi il foglio, sbrigati. (*leva il foglio di mano a Torv.*)
Duc. Chi è costui?
Tor. Signore:
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino,
Pria di morir, quel foglio
M' incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...
Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.

Gio. (Io tremo.) (*da sè*)

Duc. Leggiam.

Gio. (fra sè) (Coraggio.) Amico! attenti.) (*a Torv.*)

Tor. (*da sè*) (Io fremo.)

Duc. (legge) » Mia Dorliska, io ti perdo per
» sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti
» avrà troncati i miei giorni. *Chi ti reca*
» *questo foglio* potrà svelarti i miei ultimi
» sensi. *Io perdono* al mio uccisore: *perdonagli*
» tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego,
» io te lo impongo, *rassegnati* alla tua sorte...
(*l'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere*)

Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m' assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio...

Gio. Sì, Signore.

Duc. Ei lo scrisse?...

Gio. Egli.

Duc. T' accheta.
Egli è morto?...

Tor. (*sul punto di tradirsi*) Morto?...

Gio. (*ripiegando*) Oh certo.

Tor. Certo, morto. (*riprendendosi*)

Duc. Tu il vedesti?...

Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti?...
Tor. Alla sposa desolata (*con entusiasmo, indi*
Di sua morte sventurata *riprendendosi)*
Qua venirne apportator.
Duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest' anima l' ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l' istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
Gio. (Vè che bestia...state forte (*a Tor.*)
Via prudenza... che timor!
Tu seconda amica sorte
L' ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n' andrai (*a Tor.*)
Questo foglio recherai.
Hai capito?
Tor. Sì, Signor.
Duc. Bada bene... (*a Gior.*)
Gio. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero, *(fra sè riflet-*
Non s' inganna il mio pensiero: *tendo)*
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.)
(Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.)
Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m' intende;
Dolce gioja in cor le scende;

Quando l'empio sia lontano
Il momento coglierò.)

Gio. (Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.)

Duc. (Già si sa, di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)
Dunque...

Tor. Andiamo.

Gio. Andiamo.

a 3. Andiamo.
(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.)
(*entrano nel castello*)

SCENA IX.

Ormondo venendo dalla campagna.

Io non ne posso più. Poter di bacco!
Dieci miglia avrò corso in men d'un'ora
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare.

Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in corte, siam perduti:
Già male ha da finir: dice il proverbio:
Chi la tira la strappa,
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca. (*parte*)

SCENA X.

Camera come alla Scena IV.

Dorliska e Carlotta.

Car. Oh! via, Signora mia, (*seguitando Dor., che passeggia smaniosa*)
Quel duolo omai calmate...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora, perdonatemi....
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangierà.
Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah! Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah! che un duolo eguale al mio
No, che al mondo non si dà. (*si abbandona sopra una sedia*)

SCENA XI.

Il Duca, Torvaldo e Giorgio, indi Ormondo, Servi, Armati e dette.

Duc.Tor.Gio. Immota e stupida, (*osservando tacitamente Dor.*)
Fredda, insensibile,
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. (Ah! se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gio. (Per l'infelice
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (*pausa*)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato (*avvicinandosi a Dor.*)
Mi commove, m'addolora...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella....
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. (La mia smania, il mio trasporto,
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.)

Gio. (Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar.. (*dopo una breve pausa il Duca accenna a Gior., ed a Tor. che si avvicinino a Dor. Tor. esita, Gior. si appressa a lei, e tenta scuoterla dal suo profondo abbattimento*)

Gio. Mia Signora, a me badate,
»Que' belli occhi spalancate....
Questo degno galantuomo (*accennando Tor., e cacciandolo innanzi*)
Dello sposo i sensi estremi,
E il voler vi spiegherà.
Non mi sente. (*al Duc. e a Tor.*)

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gio. Qua quel foglio, cospettone, (*risoluto a Tor.*)
Non temete, ora vedrete
Se la sveglio come va.
Signorina, questo foglio.... (*gridandole all' orecchio*)
Questo foglio, via prendete,
Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo? (*alzandosi e fissando Gior., ma non Tor.*)

Gio. Ei stesso. (*facendole dei cenni, ai quali essa non dà attenzione*)

Dor. Ah! (*legge, indi con un sospiro marcato sviene*)

Tor. (Ella manca: oh mio tormento!
Ch' io qui sono ancor non sa.
Ah! d' affanno in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento:
Sto a veder che nascerà.

D' incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento.)
Su coraggio per pietà ! (*a Dor.*)
(Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Gio. Lasci fare. (*al Duc.*) State attento. (*a Tor.*)
Fate cor, l' amico è qua. (*a Dor.*)
Di paura io sto tremante. (*fra sè*)
Ah ! giudizio per pietà. (*a Tor.*)
(*dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska*)

Tor. Su, Dorliska, fate core,
Vi calmate, respirate:
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà. (*Dor. si sarà andata riavendo al suono della voce di Tor. Alle di lui ultime parole si scuote, e lo mira fisso in volto*)

Dor. Ciel ! ... qual voce ... Ah Tor ... (*movendosi con trasporto verso Tor.*)

Tor. (*di furto*) Ah taci.

Duc. Che?.,. (*avvedendosi dell'azione d'ambedue*)

Gio. (Ah siam fritti !)

Duc. Qual sospetto ! (*fiero*)
Tu chi sei?...

Tor. (Destin rubello !)

Duc. Parla. (*mettendo la mano alla guardia della spada*)

Tor (*autorevole*) Indietro.

Dor. (*frapponendosi*) Ah sposo mio !

Duc. Tu ? ... Torvaldo ? ... (*furibondo*)

Tor. (*si scopre*) Sì, son io.
Trema, iniquo traditor.

Duc. Olà ! quell'insensato(*snudando la spada*)
(*entra Orm., e con esso i servi, e gli armati del Duca*)
Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando*
Indietro tutti. *anch' esso una spada nascosta sotto il manto*)
Dor. Ah sposo!
Tor. Non sento.
Duc. Circondatelo.
Dor. Fermatevi.
Gio. Son quà. (*secondando con affettazione i cenni del Duc., ed accennando di soppiatto a Tor. che si calmi*)
Tor. Scostatevi.
Duc. Uccidetelo.
Dor. Me sola, me uccidete: (*frapponendosi*)
In me s' appaghi, o barbari
La vostra crudeltà.
Tor. Iniqui!
Duc. Traditore.
Mori.
Dor. T' arresta. (*arrestando il Duc.*)
Tor. e Duc. Oh rabbia!
Duc. Più non reggo al mio furore...
Mi lasciate... *) traditore... *) (*a Dor. e a Car.*)
Vo' vederlo trucidato,
No, per lui non v' è pietà.
Tor. Ah! non reggo al mio furore...
Mi lasciate... *) traditore...
*) (*a Orm. e a Gio.*)
Vo' punir lo scellerato,
Mi lasciate per pietà.
Gio. Via, quest' arma a me cedete, (*a Tor.*)
Vi fidate, non temete. (*lo disarma*)
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete, eccolo qua.
Dor. Ah! quel ferro nel mio petto (*al Duc.*)
Vibra, indegno, io tel permetto.
Giusto Cielo! sventurato! (*verso Tor.*)
Chi lo salva per pietà.

Car. Ah! fermate, mio Signore...
Ah fratel! che batticore!
Che fracasso disperato,
Che terrore che mi fa.

Orm. e Coro d' Armati.

Via fermatevi, tacete: (*a Tor.*)
Via quell' arma a lui cedete.
Mio Signore, è disarmato, (*al Duc.*)
Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del castello che serve di carcere.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel sotterraneo varj Armati del Duca, indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; qua venite;
Niun ci vede: mi seguite:
Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Coro Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Gio. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone;
Che ne dite?...

Coro Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

Tor. Oh mio... (*si arresta vedendo i servi*)

Gio. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d' un sentimento.
(*il Coro dà segni d' approvazione*)

Tor. Dunque...

Gio. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Arriveran fra poco:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio... e immantinente
La campana a martello...
Si spalancan le porte del castello...
I contadini, i granatieri, noi...
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il ciel lo voglia; ma...

Gio. Che ma?...

Tor. Se quel crudele
Attenta alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s' ei qui viene,
Verrò anch' io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,
Caro, che fa la dolce mia consorte
In balía di quell' empio?...

Gio. Oh questo poi...
Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezion non ha di brutti musi.
Or basta; io torno sopra:
Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,
Dalle novella; dille
Che lei sola ho nel core,
Che sol per lei m' affliggo,
Che a nome ognor la chiamo;
Dille...

Gio. Ho inteso.

Tor. No, ascoltami.

Gio. Sentiamo.

Tor. Dille, che solo a lei
Rivolto è il pensier mio:
Dille, che sol desío
Vederla, e poi morir.
Morir in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque, io vado...

Tor. Ah senti!...

Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei
Cari amici, ah difendete!...

Gio.Coro Sarà salva, non temete,
Qui per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch' io - d' un ferro armar!
Mi vedreste su quell' empio,
Morte, e scempio - fulminar.

Gio.Coro Non temete; noi quell' empio,
Noi saprem per voi domar. (*partono*)

SCENA II.

Camera come all' Atto I.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.

(*Il Duca viene dalla porta di prospetto, indi siede.*)

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
Ella sì sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrebbe?... ah no; sia lungi (*al-*
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi, *zandosi*)
Nomi vuoti di senso io non vi curo:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Pago son io se il mio desire adempio.
Ehi?

Gio. Pronto a suoi comandi. (*dalla porta di*
Duc. Dorliska a me. *prospetto*)
Gio. La servo. (*in atto di entrare*
nelle camere a sinistra)
Duc. Ehi? Bada bene, (*ri-*
Della prigion la porta *chiamandolo*)
Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa...
Gio. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, Signor, sarà servito.
Duc. Balordo! (*verso Gior. che torna a incamminarsi verso le camere di Dorliska*)
Gio. Dice a me?... (*tornando indietro*)
Duc. Bestia!... hai ragione
Ch' ei cadde in mio poter!... Se ciò non fosse
Povero te!... Ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
Nol riconobbi!...
Gio. Eh certo: io non ne ho colpa
(*riprendendo coraggio*)

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco!
Ad abbordar mi venne
Con certa aria patetica,
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. Sì, questo mezzo
(*Gior. entra nelle camere di Dorl.*)
E' il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor. *) Dorliska; di Torvaldo
*) (*esce Dorl. accompagnata da Gior. e da Carl. Il Duca accenna a questi due di partire. Gior. parte per la porta di prospetto, Carl. rientra nelle camere di Dorl.*)
E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete?...
Io parlerò per voi.
M' udite: in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse; ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mia mano riposta è la sua sorte:
Da voi dipende o dargli vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! (ah iniquo!)
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...

Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
Di risolver.

Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull' innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

Odio eterno, feroce,
Io ti giuro...

Duc. Rifletti...
Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?.. ah no!.. giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.
Ferma, costante immobile
Nel mio pensier son io.
Sempre dell'odio mio,
Sempre sarai l'oggetto!
Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fa.
Oh! Numi clementi
Che il cor mi vedete
Fra tanti cimenti
Deh voi mi reggete,
Mi date valor.

Duc. Dunque?

Dor. Invano

Duc. Sconsigliata!
Tu resisti? Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!..

Dor. Parla.

Duc. Trema!

Dor. E qual?

Duc. La morte.

Dor. Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fa?...
Ah!... morir pel caro sposo,
Per serbargli fedeltà!...
Della vita - più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante - a un'alma amante
Più felice amor non dà. (*parte*)

SCENA III.

Duca, indi Giorgio.

Duc. Insensata!... e non vede
Che a me resiste invan!... Giorgio!
(*passeggia pensieroso*)
Gio. Signore.
Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Ehi! tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (*le mostra alla sua cintola*)
Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito,
La tua testa va in aria.
Gio. Eh! ho già capito.
(*il Duca parte*)

SCENA IV.

Giorgio, indi Carlotta.

Gio. Va là, che vuoi star fresco.
Ah! se il colpo riesce
L'abbiam da veder bella.
Car. Giorgio! Ah! Giorgio!
Gio. Sorella.
Car. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera Signora....
Gio. In qual maniera?
Car. Lascia ch'ella parlar possa un momento
Al prigionier.

Gio. Sei matta? oh! questo poi...

Car. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?

Gio. Morta! no....

Car. Dunque cedi: ella si more,
Se un istante del carcere le chiavi
Tu non le dai.

Gio. Ma se per caso il Duca...

Car. Non saprà nulla.... odi per pietà....

Gio. Non vorrei....

Car. Presto, presto.

Gio. *(porgendo le chiavi)* Eccole qua.
Ma bada.....

Car. Tel ripeto,
Tutto, tutto andrà bene:
Spero che finiran le nostre pene.
Una voce lusinghiera
Risuonar m'intesi in core,
Che diceva -- *Spera, spera,*
Il destin si cangerà.
Ogni affanno, ogni timore
Presto, presto passerà.
Via non temere: - si sbrigheremo;
Non parleremo, - non si saprà.
Non dubitare, - presto torniamo:
Facciamo un'opera - di carità.
Mi vien da piangere - non posso reggere
Povera diavola - mi fa pietà.
Son troppa tenera - troppo sensibile
Verso la misera - umanità. *(parte)*

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?

Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: Tutto è disposto:
La notte s'avvicina:
Da bravo generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro... Oh diavolo! egli è qua.
(il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere pensieroso.)

Il Duca alzandosi.
Ah non posso! invan lo spero!
Non m'inganna il mio pensiero.
Finchè ei vive, io tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro, e mano:
Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che ciera annuvolata!
Tace, e freme!... oimè che occhiata!
La burrasca da lontano
Io già sento borbottar.
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar. *(in atto d'andarsene)*

Duc. Così si faccia. - Giorgio.
Gio. Signore.
Duc. Della prigione -- le chiavi a me.
Gio. Le chiavi?. (diavolo!)--Ecco... (Ah ci sono!
Ah chi mi salva?... Povero me!)
Duc. Ebben?...
Gio. *(imbaraz.)* Le cerco. - Vè che balordo
(fingendosi ricordarsi)
Nella mia camera - or mi ricordo
Dentro un armadio - chiuse le avrò.

Ma non temete ... Oh ve lo giuro
(*sforzandosi mostrar franchezza*)
Nelle mie mani - sono in sicuro
Nemmeno il diavolo - trovar le può.

Duc. Presto. Le voglio.

Gio. Vado. (Che imbroglio!
Ah se potessi - fuggir di qua!) (*incamminandosi verso il fondo della scena*)

Duc. Ma tu cospetto - or là che fai?.. (*avvedendosene*)
Alla tua camera - di qui si va.
(*additando la destra*)

Gio. Ah è ver! che bestia - vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - come si fa?)
Ah faccia tosta - qui ci vorrà.
Fortuna ajutami - per carità. (*entra*)
(*Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi*)

Duc. Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo (*rivolto di spalle alla camera dove entrò Gio.*)
Vibri il colpo in mia presenza
Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza... (*gettandosegli a' piedi all' improvviso*)
Compatite ... perdonate... (*rialzandosi*)
Ah pettegola ... fraschetta...
Non ne ho colpa... ah maledetta!..

Duc. Tu che dici?... io non t' intendo!

Gio. Ah ... le chiavi... ahimè... perdono!...

Duc. Che?... le chiavi?... (*sdegnato*)

Gio. Non ci sono...

Duc. Chi le ha prese?...

Gio. Mia sorella...

Duc. Non ci sono!... tua sorella?... (*fiero*)
Ah canaglia! mascalzone! (*afferrandolo*)
Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione...
Me meschin... Che fate?... ahimè!

Duc. Se s' avvera il mio sospetto
Ti vo' far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato all' altro mondo
Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite... (maledetto!)
Me meschin! sotto un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar?) (*partono per la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Giorgio con violenza.*)

SCENA VI.

Carcere come sopra.

Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi, e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?
Tor. Sì, l' esige
La tua, la mia salvezza.
Dor. Ah! che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato,
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor, pena e desío,
Ah spiegarti non so l' affanno mio.
Quest' ultimo addio
Ti parli per me.
Tor. Ah! taci, ben mio!
Io tremo per te!
Dor. Che istante funesto.
Tor. Che affanno è mai questo.
a 2 L' affanno di morte
Più crudo non è!

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè se il Duca
Sa che qui vi ho condotta,
E il diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell' orco mi divora. (*sempre*
Dor. Dunque . . . . *in atto di spiare verso la porta*)
Tor. Non più: coraggio:
L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto . . .
Car. Ah disgraziata me! . . . (*da lontano*)
Tor. Che? . . .
Car. Il Duca! ah! ch'io lo dissi. (*spaventata*)
Tor. Che sento? . . .
Dor. Giusto Cielo!
Miseri noi!
Tor. Coraggio.
Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca, trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente e dette, indi Ormondo con Armati.

Duc. Alme ree! tremate! invano
Di fuggirmi voi tentate:
Traditori, omai tremate,
Vi raggiunse il mio furor.
Voi, Signora, in queste porte? (*a Dor.*)
Tu fuggirmi? (*a Tor.*) voi tradirmi?
(*a Gio. e Car.*)
Miei nemici tutti siete,
Qui morir tutti dovrete,
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah! Signor, la rea son io,
Tutto il fallo ah! tutto è mio:
Mi credete, vi calmate,
Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri (*a Dor.*)
Di sedurmi invan tu speri:
Alme inique, scellerate,
No, per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l'accieca amore,
D'ogni mal son io l'autore:
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

Car. (Che impensato avvenimento,
Che paura, che spavento!)
Ah! sentite, vi calmate,
Ah! Signor, per noi pietà.

Gio. (Ah! l'affar per me s'imbroglia,
Tremo già come una foglia!)
Ah di me non vi scordate,
Ah Signor per me pietà.

Duc. Vieni. (*a Dor.*)
Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.
Tor. Indietro!... (*fiero*)
Duc. Tu resisti?... indegno (*avventandosi a Tor.*)
Tutti, eccetto il Duca. Ferma.
(*si ode il suono d'una campana a martello*)

Tutti, eccetto Gior.

Qual suono è mai questo!...
Ah sogno!... son desto!...
Che deggio pensar?

Gio. Evviva!.. ci siamo! (*con eccesso d'allegria e fuor di sè*)
Gli amici son qua!
Coraggio. (*a Tor.*) Coraggio (*a Dorl.*)
Il gioco – fra poco
Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... o rabbia? (*avvedendosi dell' allegria di Gior.*)
Mori iniquo traditor (*investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo*)

Ormondo e Coro d'Armati.

Presto, Signore,
Presto, correte
Vi difendete
Per carità.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!
Tutto il villaggio -- Vi chiede a morte,
I vostri servi -- Apron le porte,
Cento soldati -- Già sono entrati,
E si combatte -- Senza pietà.

Duc. Che sento!... oh rabbia!...
Tu prendi: io volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo*)
Tu resta in guardia (*ad Orm.*)
Di queste porte:
Salvami, o sorte,
O mio valor.
Non giubilate -- Di me tremate,
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
Il vostro sangue -- In questo giorno
La mia vendetta -- Saziar dovrà.

Tor. e Dor. Ecco il momento -- Che smania io sento!
Quai colpi orribili -- Suonan d'intorno!
Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
La nostra sorte -- Dipenderà.

Gio. e Car. Non gli badate -- Vi consolate.
Diavolo portalo -- Senza ritorno:
Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
La nostra sorte -- Dipenderà. (*parte il Duca con Orm. e gli Armati.*)

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah! di noi che sarà?
Tor. Mia cara, omai
Io più non temo.
Gio. Oh anch'io!
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...
Orm. Ah miei Signori! (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabla.*)
Salvatemi la vita: ecco le chiavi,
Ecco armi se volete;
Difendetevi pur; ma...
Tor. Sì, le chiavi...
Quell'armi a me.
Gio. Dor. Car. Ma dove?...
Tor. In un istante
Qui son fra voi; fin ch'io ritorno... (*accenna a Gior. di assistere Dor., e parte*)
Dor. Oh cielo!
Gio. Non serve altro.
Dor. Ahi Torvaldo!
Car. Oh che paura!...
Dor. Cresce il rumore.
Car. Ah dove ci salviamo?...
di dentro Dagli, dagli.
Gio. Cospetto!...
Dor. Ahimè!...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati, che l' inseguono armati.

Coro d' Armati.

Coro Dagli . . .
Duc. Indietro.
Tor. T' arrendi; sei vinto. (*disarma il Duca*)
Duc. Oh furor ! . . .
Tor. Di catene sia cinto.
Coro Morte, morte al crudele, all' indegno
Morte, morte a quel vil traditor.
Duc. Ah qual voce d' intorno rimbomba ? . . .
Che m' accadde ? ove son ? chi m' aita ? . .
Ah qual gelo sull' alma mi piomba !
Che m' aggiaccia d' insolito orror ! . . .
Tu tradirmi ? oh destino tiranno ! (*a Gio.*)
Voi felici ? oh mio barbaro affanno ! (*a Tor.*)
Io fra ceppi ? oh spietata mia sorte . . .
Nè m' uccide la rabbia, il furor ?
Per pietà mi traete alla morte,
Del mio fato compite il rigor.
Cento larve già intorno mi stanno,
Mille furie straziando mi vanno :
Ah ! la cruda, spietata mia sorte
D' ogni morte mi sembra peggior.
Coro Morte, morte al crudele, all' indegno,
Morte, morte a quel vil traditor.
(*il Duca parte circondato da' soldati*)
Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai soldati che lo conducono*)
Legatelo ben stretto;
Non lo fate scappare . . .
Poter del mondo, ancor mi fa tremare.

Tor.Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno:
Deh vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.

Gio.Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno:
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

Presto, presto allegramente,
Fuori ormai da queste porte;
Ed un' aura più ridente
Su, si vada a respirar.
È passata la tempesta,
Ritornò sereno il giorno:
Sol s' ascolti omai d' intorno
Pace e giubilo echeggiar.

FINE.